nato gli sforzi del Congresso a favore di Terry, perché, pensandoci, riteneva illegittimo che il governo federale interferisse in una questione privata».

Cosa si sente di dire a tutti quegli italiani sotto shock per la morte di Eluana? E quali consigli etici e legali darebbe loro per prevenire il ripetersi di un caso simile?

«Il primo pensiero confortante è che questo evento tragico e traumatico possa guidare le persone a riformare la struttura legislativa italiana affinché sia garantito un processo significativo per proteggere le persone disabili da altre persone che decidono in base alle loro visioni soggettive sulla qualità della vita. Non c'è legge che possa farci stare in silenzio davanti a fatti di questa gravità. La legge, anzi, deve intervenire e difendere chi ha più bisogno di protezioni. E questo è proprio il caso di chi non può parlare per sé e la cui vita non appare agli altri degna di essere vissuta».

Il caso di Eluana Englaro ha scosso gli equilibri politici

DI SERGIO SOAVE

Lo sciopero poco riuscito e la manifestazione invece assai partecipata danno la sensazione di uno spostamento della Cgil dal terreno sindacale, sul quale risulata isolata e poco incisiva, a quello politico. La confederazione del lavoro tende a diventare il punto di riferimento e forse di aggregazione di tutte le forze che, per così dire, si collocano a sinistra di Walter Veltroni, compresa una fetta assai consistente dello stesso Partito democratico. Dall'altra parte dello schieramento si sta verificando una concentrazione delle rappresentanze sociali che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa e, sul terreno politico, una tendenziale convergenza delle posizioni che si sono opposte all'esecuzione della sentenza che ha condotto alla morte Eluana Engalaro, che si è espressa nel voto favorevole all'ordine del giorno maggioritario da parte anche dell'Udc e di democratici come Francesco Rutelli.

Probabilmente bisognerà attendere l'esito dell'imminente voto in Sardegna e di quello europeo ed amministrativo di giugno. Quello che appare sempre più fragile è il collante che tiene insieme il Partito democratico, sul quale incidono sia le pressioni della galassia riunita attorno alla cgil da una parte, sia quelle di un'area cattolica che si sente sempre più ospite poco gradita. L'artificio veltroniano, consistente nell'indicare un terreno unitario nella difesa della costituzione non ha retto nemmeno una settimana, come dimostra l'esito numericamente modestissimo e politicamante nullo della manifestazione indetta attorno a Oscar Luigi Scalfaro.

Un problema diverso ma che potrebbe avere sviluppi interessanti si è creato anche nell'area moderata, dove la motivazione di fondo dell'esistenza dell'Udc, la raccolta dei cattolici che non hanno fiducia in Silvio Berlusconi, dopo le posizioni nette assunte dal premier sulla vicenda Englaro, appaiono indebolite. Questa situazione rende assai più difficile un'alleanza strategica tra Pd e Udc, che solo poche settimane fa appariva come la conseguenza naturale della convergenza tra Massimo D'Alema e Pierfedinando Casini.

È cambiato il posizionamento di Casini

Ora che il primo sta con la Cgil e i laicisti e il secondo con la Cisl e la mobilitazione cattolica per la vita, il senso di quell'intesa appare ridotto a una convergente manovra tattica per indebolire Veltroni. Se l'effetto di questa nuova situazione sarà un'alleanza generale alle elezioni amministrative di primavera tra centrodestra e Udc, si potrà ipotizzare anche un successivo allargamento della base parlamentare del governo. Insomma, il panorama politico, apparentemente statico, comincia a dare segni di movimento.